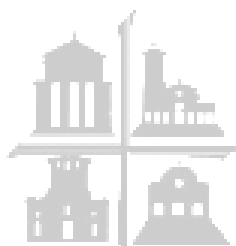




# *un* **corpo** **FERITO**

*Tracce di spiritualità  
per il Tempo di Quaresima*



Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno  
Coordinamento degli Uffici pastorali



---

## INDICE

	P.
IL PERCORSO	2
MERCOLEDÌ DELLE CENERI	4
PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA	5
SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA	6
TERZA DOMENICA DI QUARESIMA	7
QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA	8
QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA	9
DOMENICA DELLE PALME	10
DIECI LUOGHI DI QUARIGIONE	11
APPUNTAMENTI DIOCESANI	15

Seguendo le orme del poverello di Assisi, percorriamo il sentiero penitenziale della Quaresima consapevoli delle nostre contraddizioni e miserie e contemplando nel corpo ferito di Francesco i segni della fedeltà di Dio che imprime *l'ultimo sigillo* – per usare le parole di Dante – su quell'uomo già provato dalla malattia.

Il santo, sul monte de La Verna ebbe il coraggio di chiedere nelle sue notti di preghiera, di solitudine e di rapimento di provare un po' dell'amore e del dolore che Gesù Cristo sentì nei momenti della sua Pasqua di Morte e Risurrezione. E così, egli che aveva voluto in tutto farsi simile a Cristo per la sua radicale scelta di vita evangelica, ne diventò anche fisicamente il riflesso vivente, il ritratto visibile, l'*alter Christus*.

***O Signore mio Gesù Cristo, due grazie ti prego che tu mi faccia, innanzi che io muoia: la prima, che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nella ora della tua acerbissima passione, la seconda si è ch' io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quello eccessivo amore del quale tu, Figliuolo di Dio, eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori.***

(Fioretti di San Francesco)

In quello sperone di roccia di La Verna Francesco ha sperimentato la lotta interiore contro i vizi e il male, la bellezza di una fede che sa osare nella preghiera, la speranza di una trasformazione che diviene comunione intima tempo stesso umana e divina con il Figlio. Da qui lo sguardo sulle stimmate, i segni della passione: mani, piedi, costato ma anche quelle frutto della flagellazione, della corona di spine e della salita verso il Calvario sotto il peso del legno della croce.

L'itinerario diocesano incentrato sulla preghiera sia occasione per una autentica introspezione personale e comunitaria, una via penitenziale contemplando la luce della misericordia scaturita dalle sante piaghe del Crocifisso ed un rifiuto coraggioso di ogni complicità con il male.

La liturgia domenicale, i percorsi di catechesi rivolti a ragazzi e adulti, la preghiera in famiglia possono esser attingere alcuni spunti dalle tracce qui proposte in uno stile volutamente scarno ed essenziale. La certezza che risuona nelle parole dell'Apostolo è di essere chiamati a divenire, come corpo di Cristo, testimoni della redenzione per la salvezza del mondo.

Senza cedere a vuote esteriorità alcuni momenti che già la liturgia ci offre possono esser valorizzati come l'atto penitenziale, la preghiera della Liturgia delle Ore, il Salmo 50 e gli altri Salmi penitenziali per accompagnare la preghiera personale. Non dimentichiamo che il frutto delle Stimmate in Francesco sono le **Lodi al Dio altissimo** che qui riportiamo per accompagnare il cammino quaresimale di conversione.

**Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie.  
Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,  
Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.  
Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dèi,  
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,  
Signore Dio vivo e vero.  
Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,  
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,  
Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.  
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza,  
Tu sei giustizia e temperanza,**

**Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.  
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.  
Tu sei protettore, Tu sei custode e nostro difensore,  
Tu sei forza, Tu sei rifugio.  
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede,  
Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza,  
Tu sei la nostra vita eterna,  
grande e ammirabile Signore,  
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.**

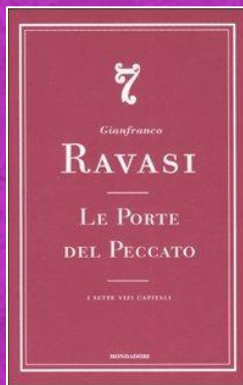
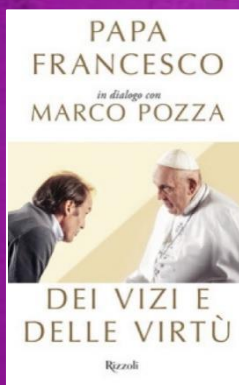
*(Fonti Francescane 261)*

In continuità con la dottrina e la Tradizione riprendiamo percorrendo una via meditativa ispirata a contributi e raccolte di E. Bianchi ed in particolare al testo *Una lotta per la vita*, quello che già il monaco Evagrio il Pontico e gli altri Padri della Chiesa hanno consegnato riguardo i **loghismo**, i pensieri malvagi, sentimenti e impulsi che affiorano nel cuore, nel suo immaginario, seducono l'uomo e facendolo cadere nel peccato, ovvero, come sono arrivati fino a noi, i vizi capitali: la superbia, l'avarizia, l'ira, l'invidia, la lussuria, la gola e l'accidia. Facciamo nostro l'invito di Papa Francesco: **quando il male mette radici in noi, allora prende il nome di vizio, ed è una pianta infestante difficile da estirpare. Ci si riesce solo a prezzo di sudatissime fatiche. Bisogna essere custodi del proprio cuore** (udienza generale del 27 dicembre 2023).

Un ultimo riferimento alle proposte caritative riportate come frutto di una vera conversione personale e comunitaria; esse sono per la Chiesa pontina il segno di **luoghi di guarigione** che la fanno esser sempre più quell'ospedale da campo, per usare un'espressione di Papa Francesco, per l'uomo del nostro tempo.

Il suggerimento di un libro per la Quaresima, può rappresentare un valido strumento per la preghiera e la meditazione quotidiana. Si tratta di autori che in diversi modi hanno approfondito il tema dei vizi capitali e possono dare la loro testimonianza attraverso un linguaggio diretto ed essenziale.

Per approfondire:



## SUPERBIA

La superbia considerandola il peccato per eccellenza viene considerata come “la regina dei vizi” (S. Gregorio Magno). È ipertrofia dell’io che conduce a perdere il senso del limite, a esaltare smisuratamente se stessi. La parola superbia contiene il prefisso “super” che indica già da sé un senso di superiorità, un sentirsi superiori agli altri. Il più grande ostacolo all’amore non è l’egoismo, ma la superbia. Ora, è significativo che tutta la tradizione spirituale cristiana abbia definito come superbia il peccato del primo uomo (Gn 3), perché la superbia è l’autocostituirsi dell’io come signore su tutto e su tutti. Il superbo non riconosce Dio come sua origine, non lo riconosce come Signore. Anzi, ne prende il posto e ne stravolge la signoria, perché la signoria di Dio è per l’altro, mentre quella dell’uomo è per sé, senza gli altri e contro gli altri. Chi ne è schiavo non sa riconoscere la grazia di Dio, l’aiuto da Dio, non sa riconoscere che tutto quello che ha è un dono e pretende con protagonismo di essere lui l’autore del bene, non sa dire: sono un servo inutile, ma la cosa peggiore è che perverte il rapporto con Dio e che finisce per avere nei confronti di Dio la pretesa. Sempre secondo S. Gregorio Magno essa si manifesta in quattro modi: quando si pensa che il bene derivi da noi stessi; quando si crede che, se ci viene dato dall’alto, è per i nostri meriti; quando ci si vanta di avere quello che non si ha; quando, disprezzando gli altri, si aspira ad apparire gli unici dotati di determinate qualità.

*Pregare contemplando  
la ferita della MANO DESTRA,  
con il SALMO 50*

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.  
Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto.  
Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito**

## PER LA LITURGIA DOMENICALE

### Monizione iniziale

Fratelli e sorelle, con il gesto delle ceneri entriamo ancora una volta nella Quaresima. Riconosciamo di aver bruciato tanti doni che il Signore aveva messo nelle nostre mani. Dio, però, ha la possibilità di far spuntare nuovi germogli anche dai nostri deserti e di ristabilire quella dignità a cui ci ha destinati. Accogliamo con gioia la sua parola e la sua azione! Ci attende un’esperienza decisiva: passare insieme a Gesù dalla morte alla vita e conoscere una vita da risorti.

### Preghiera dei fedeli

Solo tu, Signore, puoi trasformare i nostri cuori di pietra in cuori capaci di amare. Fa’ che in questo tempo di grazia i cristiani si impegnino a far cessare la superbia che procura divisioni, sospetti, ostilità che deturpano l’esistenza. Preghiamo.

## AVARIZIA

L'avarizia è un vizio che si insinua lentamente nel cuore dell'uomo nel rapporto con le cose; si inizia a trattenere per sé quello che può essere condiviso con gli altri, si prosegue con l'accumulare dandoci dei traguardi e quando si giunge si sposta il traguardo più in là, sembra che non si sia mai soddisfatti. La logica che muove i comportamenti è quella mortifera del tutto e subito ma sempre più devastante e ossessiva, quella dell'averne diviene progressivamente una vera schiavitù, diviene una preoccupazione permanente per conservare ciò a cui ci si aggrappa come unica ragione e, insieme, aumentare ciò che si è acquisito: si aumenta per conservare e si conserva per aumentare. Tutto questo è descritto con finezza psicologica da Gregorio Magno: *L'avarico aspira innanzitutto ad accumulare le cose desiderate; poi, quando ha ammassato tante cose, nel ventre dell'avarizia, una volta saziato si tormenta; quando infatti cerca ansiosamente come conservare i beni accumulati, la sua stessa sazietà lo angustia. L'anima dell'avarico, che prima cercava riposo nell'abbondanza, è poi travagliata da una pena più grande per conservarla.* L'avarizia fa vedere una lunga vecchiaia, la debolezza nelle mani, l'incapacità di lavorare, le paure e le malattie della vecchiaia, e come sia vergognoso ricevere dagli altri ciò di cui si ha bisogno e così si pone la fiducia nell'accumulo. L'avarizia è idolatria, è figlia della mancanza di fiducia in Dio. Chi accumula cerca garanzia per il domani in qualcosa che diventa davvero fonte di esclusione degli altri. Antidoto all'avarizia è la conversione dei desideri, l'esercizio per giungere a recidere alle radici la brama di possesso è ristabilire il primato dell'essere sull'averne.

**Pregare contemplando  
la ferita della MANO SINISTRA,  
con il SALMO 111**

**Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.  
Grandi sono le opere del Signore:  
le ricerchino coloro che le amano.  
Il suo agire è splendido e maestoso,  
la sua giustizia rimane per sempre.  
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso è il Signore.  
Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre della sua alleanza.  
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,  
gli diede l'eredità delle genti.  
Le opere delle sue mani sono verità e diritto,  
stabili sono tutti i suoi comandi,  
immutabili nei secoli, per sempre,  
da eseguire con verità e rettitudine.**

## PER LA LITURGIA DOMENICALE

### Monizione iniziale

Fratelli e sorelle, il cammino di Quaresima che abbiamo iniziato ci ripropone una buona notizia, un messaggio che può cambiare la nostra vita: come acqua che purifica, disseta e rende fertile e fruttuoso il terreno, il nostro Battesimo si compie in noi come segno della nuova creazione in Cristo Gesù.

### Preghiera dei fedeli

Siamo venuti qui per ricevere il tuo Pane, da fratelli. Allontanando ogni nostra avarizia, rendi la nostra esistenza sempre più autentica e generosa, un pane spezzato e una parola di speranza per la gioia di chi ci sta accanto. Preghiamo.

## IRA

È ciò che si accende nel rapporto con gli altri, come dice Evagrio è una passione velocissima; è detta, infatti bollire, vulcano e movimento dell'animo contro chi ci ha arrecato un torto o si presume che l'abbia fatto. L'ira sovente tende a diventare un habitus, qualcosa che sta sempre dentro di noi, che diventa quasi una maniera di essere nei nostri rapporti con gli altri. J.P. Sartre diceva che essa genera il pensiero che gli altri sono un inferno e si finisce ogni volta che davanti a noi c'è il diverso, chi non è omologato a noi stessi, allora andiamo in collera. Ed è in questo senso che l'ira talora è indirizzata anche all'Altro per eccellenza, Dio, fino alla bestemmia e al sacrilegio, quando egli pare resistere ai nostri desideri e alle immagini che nutriamo di lui; l'ira è annebbiamento dello sguardo sulle persone e sulle cose, è perdita del controllo di sé, è una sorta di nuvola oscura che infittisce il cuore, rende oppressi e toglie il discernimento, cioè la capacità di valutare in modo veritiero ed equilibrato. La preghiera allora ci deve restituire la pace persa con la collera, e la preghiera deve aiutarci ad esercitare la santa collera come sdegno di fronte al male, ma che non diventa mai la collera con cui ci si adira con il fratello, in qualche modo uccidendo o ferendo la relazione con lui.

*Pregare contemplando  
la ferita del PIEDE DESTRO,  
con il SALMO 37*

**Confida nel Signore e fa' il bene:  
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.  
Cerca la gioia nel Signore:  
esaudirà i desideri del tuo cuore.  
Affida al Signore la tua via,  
confida in lui ed egli agirà:  
farà brillare come luce la tua giustizia,  
il tuo diritto come il mezzogiorno.  
Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui;  
non irritarti per chi ha successo,  
per l'uomo che trama insidie.  
Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,  
non irritarti: non ne verrebbe che male;  
perché i malvagi saranno eliminati,  
ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra.**

## PER LA LITURGIA DOMENICALE

### Monizione iniziale

Fratelli e sorelle, non mancano occasioni nella nostra vita in cui dobbiamo ammettere che non sappiamo più dove andare. Il Signore è la luce che rischiara i nostri passi. Sul volto di Gesù possiamo riconoscere la bontà e la bellezza di Dio. La sua Parola rischiara il nostro cammino, dà senso alle nostre fatiche e alle nostre speranze.

### Preghiera dei fedeli

Signore, tu ci comandi di non stendere la mano contro il nostro fratello. Fa' che possiamo riconoscere lo splendore della tua mirericordia, perché l'ira non offuschi le nostre menti e possa cessare sulla terra ogni contrasto e ogni conflitto. Preghiamo.



## INVIDIA

C'è una tristezza che nasce dalla consapevolezza, dall'osservazione del bene e della felicità altrui: terribile sentimento, così presente nel nostro quotidiano. La matrice di questo peccato è il desiderio di avere noi la roba degli altri, anche se a volte si vorrebbe semplicemente che l'altro non avesse quei beni, quelle caratteristiche, quei determinati doni: è ciò che chiamiamo invidia e che si cerca di nascondere, difficile da confessare, di cui non ci si vanta ma ci si vergogna. Più in profondità, l'invidia è un riflesso che consiste nel paragonarsi sistematicamente agli altri, è ciò che riflette la mia incapacità personale di riconoscere con gratitudine i doni che Dio ha concesso rispettivamente a me e agli altri. L'invidioso è colui che si sente escluso da un bene che l'altro che gli è accanto possiede: il bene dell'altro è sofferto come male proprio. Chi è preso da questo vizio guarda con occhio cattivo (invidia da in-videre) la felicità, il bene, la virtù dell'altro, fino a sfigurarne l'immagine e la realtà, fino a concentrare tutti i propri desideri su ciò che gli altri possiedono. Ma l'invidioso deve sapere che, non appena gli altri si accorgono di questo suo sentimento, lo abbandonano, lo lasciano solo: sicché l'invidioso è condannato all'isolamento. Basilio osserva che l'invidia distrugge e consuma quelli di cui si impadronisce, come la ruggine rode il ferro, come la lancia che incontra una pietra dura e si spacca. L'invidia assume a volte una connotazione specifica che siamo soliti definire come gelosia. Francesco d'Assisi ha scritto ai frati radunati in capitolo: Chiunque invidierà il suo fratello per il bene che il Signore dice e fa in lui, commette peccato di bestemmia, perché è invidioso dello stesso Altissimo che dice e fa ogni bene.

*Pregare contemplando  
la ferita del PIEDE SINISTRO,  
con il SALMO 7*

**Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:  
salvami da chi mi perseguita e liberami,  
perché non mi sbrani come un leone,  
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi.  
Signore, mio Dio, se così ho agito,  
se c'è ingiustizia nelle mie mani,  
se ho ripagato il mio amico con il male,  
se ho spogliato i miei avversari senza motivo,  
il nemico mi insegue e mi raggiunga,  
calpesti a terra la mia vita  
e getti nella polvere il mio onore.**

## PER LA LITURGIA DOMENICALE

### Monizione iniziale

Fratelli e sorelle, nel nostro percorso verso la Pasqua oggi siamo invitati a riprendere forza: a cercare di vivere in modo nuovo, a fare pulizia nella nostra esistenza e a creare spazi di fraternità e di ascolto della Parola. Come al popolo ebreo, scampato alla schiavitù, anche a noi Dio traccia una strada per la felicità. E noi sappiamo che con la forza dello Spirito è possibile cambiare il nostro mondo.

### Preghiera dei fedeli

Trasforma, Signore, il tuo popolo in preghiera: rendilo testimone credibile della comunione e della speranza, disposto a condividere con entusiasmo la sua ricerca e il desiderio di te lontano da ogni invidia o gelosia. Preghiamo.

## LUSSURIA

Così Cassiano presenta questo vizio: *La nostra seconda lotta, secondo la tradizione dei padri, è contro lo spirito di lussuria: è la più lunga di tutte e dura molto tempo, e pochissimi riescono a vincerla in modo definitivo. È una guerra senza fine.* Una via elementare sta nel riflettere sul fatto che come l'ingordigia anche la lussuria ci toglie la libertà, ci ossessiona, crea dipendenza. È come malato della bulimia dell'altro. La vera perversione in atto nella lussuria, è quella che induce a concepire l'altro solo come possibilità di incontro sessuale, come occasione di piacere erotico. Non si dimentichi che si comincia ad essere preda della lussuria con lo sguardo; non a caso si dice che si può guardare una donna svestendola. C'è un modo di guardare, il guardare con voracità, la vista appetitosa che è già un acconsentire alla tentazione, arrivare al possesso dell'altro. Qui vale la parola di Gesù che chi guarda una donna con concupiscenza ha già commesso adulterio nel cuore. Capiamo come è importante per Gesù la beatitudine dei puri di cuore. È una beatitudine radicale che ci porta a vedere l'altro nella sua verità soggetto e oggetto di amore e di libertà. Se questo è il solco all'interno nel quale si situa l'infinito cammino per giungere ad apprendere l'arte di amare e di vivere la sessualità in modo maturo, tra gli strumenti più concreti per vincere la lussuria, va annoverata l'istanza di purificazione dell'immaginazione: occorre un'igiene dei pensieri, una lotta senza tregua per purificare il cuore e l'immaginazione da fantasie sessuali distorte, accedere alla percezione del mistero del corpo. Va menzionata la capacità di assumere la solitudine e insieme rifuggire l'isolamento: solo una vita interiore profonda e ricca può nutrire una vita di relazioni feconde e autentiche, all'insegna di un amore intelligente.

**Pregare contemplando  
la ferita del COSTATO,  
con il SALMO 118**

**Come potrà un giovane tenere pura la sua via?**

**Osservando la tua parola.**

**Con tutto il mio cuore ti cerco:**

**non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.**

**Ripongo nel cuore la tua promessa  
per non peccare contro di te.**

**Benedetto sei tu, Signore:  
insegnami i tuoi decreti.**

**Con le mie labbra ho raccontato  
tutti i giudizi della tua bocca.**

**Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,  
più che in tutte le ricchezze.**

## PER LA LITURGIA DOMENICALE

### Monizione iniziale

Fratelli e sorelle, oggi celebriamo la quarta tappa del nostro percorso verso la Pasqua ed è veramente la domenica del "passaggio" dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, dall'incredulità alla fede. E tutto questo perché "Dio ha tanto amato il mondo".

### Pregliera dei fedeli

Signore Dio, accompagna e sostieni coloro che hanno sperimentato le lacerazioni provocate dalla violenza. Apri una breccia nella coscienza di chi è stato la causa di tanto male e risana gli animi affranti. Preghiamo.

## GOLA

Primo pensiero, prima passione, designata come gola o ingordigia è la follia, il delirio della pancia, del ventre che si innesta attorno al bisogno primario per eccellenza, il nutrimento. L'ingordigia non è piacere nel mangiare della tavola, è l'atteggiamento di smoderatezza e voracità in rapporto al cibo, è la brama di cibo non ordinata come dirà san Tommaso. L'ingordigia chiede una quantità di cibo oltre misura; c'è l'ingordigia di chi non sa aspettare i tempi del mangiare, di chi guarda solo il piatto e non si accorge di chi sta accanto. Oggi è vero che diamo poca importanza alla gola, però è altrettanto vero che oggi molte malattie attentano alla nostra salute, tante malattie della vecchiaia dipendono dalla gola, dalla dismisura del cibo come un vizio di consumismo. L'atto del mangiare appartiene al registro del desiderio, riveste connotazioni affettive, mangiare e amare sono due facce della stessa medaglia. Il problema è serio, è un'educazione al desiderio. L'ingordigia è sempre un desiderio smoderato e va combattuta attraverso l'integrazione del desiderio, la rinuncia agli eccessi. L'uomo di oggi deve imparare ad ascoltare il suo corpo, e non solo ascoltare il richiamo del piacere che tende per sua natura all'eccesso. Il piacere è così, non ha limiti. Cassiano raccomandava: *si prende il cibo secondo il bisogno della salute e non secondo il piacere che dà*. Per questo la tradizione ebraica e cristiana chiedono che a tavola ci sia la preghiera, come riconoscimento del dono di Dio, come ringraziamento, eucarestia domestica per i doni e poi come esigenza di condivisione e comunione. La nostra società, che da una parte è maldisposta alla lotta spirituale e al digiuno, in realtà introduce le stesse discipline raccomandate dalla tradizione cristiana, non per ragioni spirituali ma per ragioni di salute e di estetica. Come negazione della condivisione, il tenere per sé, la gola ha anche una dimensione sociale, politica, mondiale e per capirne bene cos'è l'antidoto possiamo vedere il film *Il pranzo di Babette*, film che ci fa capire nel cristianesimo cosa significa mangiare, a cosa serve il mangiare, è una vera introduzione all'eucarestia.

**Pregare contemplando  
le ferite compiute dalla CORONA,  
con il SALMO 42**

**Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.**

**L'anima mia ha sete di Dio,  
del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò  
il volto di Dio?**

**Le lacrime sono il mio pane  
giorno e notte,  
mentre mi dicono sempre:  
"Dov'è il tuo Dio?"**

## PER LA LITURGIA DOMENICALE

### Monizione iniziale

Fratelli e sorelle, il nostro cammino sta per terminare e la Pasqua è ormai vicina. Piantiamo insieme la croce in mezzo alla nostra assemblea: è il segno di un amore che non si ferma davanti a nulla, neanche davanti alla morte; è il segno di una sofferenza che genera vita.

### Preghiera dei fedeli

Preghiamo per coloro che vivono il disagio delle dipendenze: il Signore rischiari il loro cammino e doni compagni di strada che infondono coraggio nel ritrovare te come unica via che porta alla felicità. Preghiamo.

## ACCIDIA

Questa tentazione, che l'essere umano ha sempre conosciuto, forse oggi si fa più frequente e intensa, soprattutto nel mondo occidentale: là dove non si è più assillati dalla fame e dalla lotta quotidiana per la sopravvivenza, ecco aprirsi lo spazio per desideri e bisogni che vanno al di là di quelli primari e che, proprio per questo, hanno in sé una vena di insaziabilità. Quando oggi si cerca di capire l'aumento di suicidi e di isolamento sociale in tutte le fasce di età, la rivendicazione sempre più insistente ed esplicita di essere aiutati a morire senza sofferenza, la rimozione della morte per l'insostenibile pesantezza della sua realtà, allora bisognerebbe avere il coraggio di fare una diagnosi nella società e nella cultura e riconoscere che siamo in una società depressa, viziata dall'acedia, da questo "male oscuro" che impedisce il dinamismo dell'amare e dell'essere amati. Possiamo comprendere meglio tutto questo ricorrendo ad alcuni sinonimi dell'acedia – o nella forma antica, acedia – che suonano più familiari ai nostri orecchi: sconforto, svogliatezza, scoraggiamento, tedio, disgusto, noia, male di vivere, quel torpore che si manifesta come costante sonnolenza, e si potrebbe continuare a lungo. La domanda più frequente è: chi me lo fa fare? Ne vale la pena? In queste condizioni la noia si impone come una forza che ci schiaccia: noia per tutto, che si esprime negli sbadigli che accompagnano l'inizio di qualsiasi occupazione, nel vagare costantemente tra un luogo e l'altro, nel non sapere cosa fare, e quindi nell'incapacità di possedere convinzioni che consentano di vincere gli attacchi del nulla. Davvero l'acedia porta a conoscere una sorta di inferno: le relazioni divengono frustranti, dove si era figli ci si sente schiavi, l'amore di un tempo appare una trappola; eppure, paradossalmente, in questa situazione si pretende di avere una chiarezza di sé mai conosciuta in precedenza. La lotta contro l'acedia è legata ad un'assunzione sana ed equilibrata del lavoro e delle proprie responsabilità: dedicarsi alla propria occupazione presente con cura, attenzione, giusta misura. Il primo e decisivo passo da fare è quello di riconoscere l'acedia e chiamarla per nome. Forti di questa consapevolezza, si tratta di non disertare la lotta, di non pensare di potersela cavare rimandando costantemente all'indomani il confronto con gli assalti dell'acedia, per quanto doloroso sia decidersi ad affrontarla.

*Pregare contemplando  
le ferite compiute dai FLAGELLI,  
con il SALMO 22*

**Dio mio, Dio mio,  
perché mi hai abbandonato?  
Lontane dalla mia salvezza  
le parole del mio grido!  
Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;  
di notte, e non c'è tregua per me.  
Eppure tu sei il Santo,  
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.  
In te confidarono i nostri padri,  
confidarono e tu li liberasti;  
a te gridarono e furono salvati,  
in te confidarono e non rimasero delusi.**

## PER LA LITURGIA DOMENICALE

### Monizione iniziale

Fratelli e sorelle, siamo venuti qui, numerosi, per cominciare insieme la Settimana Santa. È un percorso che si apre con l'entusiasmo delle folle, che vanno incontro a Gesù mentre entra a Gerusalemme, ma che ci porterà anche alla collina del Calvario, dove si consuma un passaggio doloroso.

### Pregiera dei fedeli

Per tutti coloro che sono stanchi della vita, per gli abbandonati e dimenticati, per tutti quelli che non riescono più a reagire ed andare avanti, ti chiediamo Signore: dà voce alla speranza e rinvigorisci le forze che vengono meno. Preghiamo.

Il tema dei **vizi capitali**, introdotto per questo tempo forte di Quaresima, sollecita la Caritas diocesana a proporre iniziative e coinvolgimento in attività che possano in qualche modo aiutare le persone a ritrovare una speranza e una strada di condivisione e di vicinanza. La funzione più importante che svolge la Caritas nella Chiesa è **l'animazione della comunità alla testimonianza della carità** (art.1 Statuto Caritas), oltre all'accompagnamento e alla presa in carico delle fragilità e delle persone in stato di necessità.

Riguardo all'aspetto della testimonianza della carità suggeriamo alcune opere segno e alcune iniziative, con l'obiettivo di indicare una strada verso l'uscita dall'atteggiamento non orientato al Signore, ma molto più ego-centrato e autoreferenziale. L'ambito della carità e l'abito della carità possono scacciare una moltitudine di peccati e possono indicare a ciascuno che un'altra strada è possibile e che incamminarvi con i fratelli produce comunione e guarigione.

Come **luoghi di guarigione** intendiamo quelle iniziative della Caritas diocesana atte a osservare, ascoltare e monitorare l'accompagnamento e la presa in carico di persone in situazione di fragilità e di necessità. Siamo chiamati non a **un compito in più, o a un lavoro aggiuntivo, ma un modo diverso di vivere e fare le cose. Ci vogliono occhi nuovi, un cuore più libero, pensieri più agili per sperimentare dentro l'ordinario il senso del nostro vivere** (M. Crociata, Lettera pastorale 2022-2023 *Per la vita del Signore...alla cui presenza io sto*)

In tal senso e sotto tale prospettiva la Caritas diocesana invita i fedeli in questo tempo forte a fare una vera esperienza dei **luoghi di guarigione** attivati per accogliere i poveri e restituire loro la dignità di figli di Dio.

1. Come primo luogo in assoluto, data l'importanza attribuita dalla Caritas e dalla Chiesa all'ascolto, va considerato il **CENTRO DI ASCOLTO (=CDA)**, che è anche il luogo dove è possibile comprendere i bisogni del territorio mediante strumenti di analisi e monitoraggio delle povertà e delle situazioni di bisogno, promuovendo un lavoro di rete. Il CDA indica in modo chiaro alla comunità la necessità della presa in carico delle persone più deboli. In diocesi sono presenti tre CDA promossi dalla Caritas Diocesana: il CDA diocesano di Piazza San Marco, il CDA diocesano **Buon Pastore**, in Via Virgilio nei pressi della mensa Caritas, e il CDA presso la casa circondariale di Latina, che offre l'ascolto alle persone detenute presso il carcere di Latina. Diversi altri sono stati promossi dalle Caritas Parrocchiali della Diocesi, ed in alcuni contesti si presentano come servizi cittadini, realizzati con la collaborazione delle comunità parrocchiali della città (per esempio a Terracina). La **proposta**, per questo servizio, è rivolta a coloro che volessero impegnarsi concretamente e fattivamente, dopo aver aderito alle proposte formative della Caritas diocesana, sui temi specifici dell'ascolto e della relazione di aiuto.
2. Altro luogo di guarigione è la **CARITAS PARROCCHIALE**, di cui ogni parrocchia dovrebbe essere dotata. La Caritas parrocchiale, infatti, è il luogo pastorale con la funzione di accogliere e accompagnare le persone in difficoltà e consentire loro di procedere in un processo di realizzazione personale e di ricerca di senso. È il gruppo delle persone, espressione della comunità parrocchiale, che crea le condizioni per animare un vero e proprio **luogo dell'anima**, che acquista la sua sacralità perché in ogni povero è presente Cristo. Occorre riscoprire senza riserve questa realtà teologica e spirituale, nella quale l'Incarnazione si concretizza e ci si fa fratelli del povero. Infatti, la Caritas parrocchiale è sia luogo che tempo di guarigione, perché in essa le persone in difficoltà possono sperimentare il volto fraterno della comunità cristiana, mentre **le persone di buona volontà possono trovarvi occasione di impegno e di servizio**.

In una accezione più specifica dei luoghi sopracitati, troviamo i servizi in cui si effettua la presa in carico delle persone immigrate presenti sul nostro territorio: lo **SPORTELLO LEGALE PER GLI IMMIGRATI**, presente in

Caritas presso i locali del CDA diocesano di Piazza San Marco a Latina e lo **SPORTELLO ORIENTAMENTO STRANIERI** di Borgo Hermada.

3. Il primo, da oltre 10 anni, svolge una funzione di servizio in ambito legale, e diventa un'antenna sul territorio per rilevare i bisogni specifici delle persone immigrate, oltre ad essere anche un punto di contatto tra culture diverse, con l'obiettivo dell'inclusione sociale e dell'integrazione. Lo spirito di questo servizio è nelle stesse parole di Papa Francesco: ***Sono pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti*** (EG 210), proprio come sottolinea S.E. Monsignor Crociata: ***Capire il nostro tempo con la responsabilità di credenti comporta oggi, in modo particolare, lo sforzo di un confronto onesto e aperto con l'emergenza epocale delle migrazioni. Senza chiusure abbiamo bisogno di aprire il cuore all'accoglienza*** (Lettera pastorale e Orientamenti per l'anno 2015-2016, *Ascoltare ancora*). Anche nell'ultima lettera pastorale il Vescovo aggiunge che va considerata e analizzata la chiusura e ***l'indifferenza nei confronti di chi sta male o è più debole, nei confronti degli immigrati*** (p.5).
4. Lo sportello di Borgo Hermada rappresenta un presidio di civiltà nelle campagne pontine, promosso proprio in seguito all'osservazione delle diverse migliaia di immigrati che sono arrivati nel nostro territorio, in prevalenza indiani sikh, e che lavorano, come braccianti agricoli, nell'Agro pontino. Lo sportello risponde proprio all'esigenza di accogliere le difficoltà dei migranti presenti, e lavora in un'ottica di accompagnamento e di proficua collaborazione con gli Enti locali, con le forze dell'ordine e con le istituzioni preposte alla sicurezza e alla tutela del territorio, nonché alle organizzazioni umanitarie e sindacali già impegnate su questo fronte. Si vuole garantire, mediante la presenza di operatori e di mediatori culturali, la presa in carico dei lavoratori stranieri, per assicurare un luogo di ascolto, di incontro, di orientamento, rispetto alla situazione giuridica, sanitaria, alloggiativa e lavorativa.

Anche per i servizi per le persone immigrate, la ***proposta di un inserimento*** è rivolta a tutti coloro che volessero impegnarsi nell'attività di ascolto e di presa in carico, previa una formazione specifica sui temi dell'ascolto offerta dalla Caritas diocesana di Latina, ma per tutte le comunità resta ***l'impegno a conoscere meglio la realtà dell'immigrazione***, ormai presenza stabile e strutturale del nostro territorio.

5. Un altro luogo di guarigione del territorio è decisamente più nascosto dei precedenti, ed è rappresentato dalle **attività di servizio e volontariato penitenziario che si svolgono presso la CASA CIRCONDARIALE di Latina**. Lo sportello di ascolto/aiuto in carcere si occupa di colloqui a sostegno della persona, di realizzare attività di animazione culturale, formative, ricreative, di animazione liturgica, di catechesi per accedere ai sacramenti, di organizzazione e realizzazione di prodotti artigianali, di preparazione di kit di ingresso e di uscita per i detenuti indigenti, di assistenza burocratica. **A settembre del 2022 si è costituita l'Organizzazione di Volontariato Associazione Matteo 25,36**, con l'obiettivo di operare con ancora maggiore incisività, coinvolgimento e tutela per i volontari. Grazie a **20 volontari** che svolgono **servizio di ascolto**, la presenza di Caritas è garantita nella Casa Circondariale 3 giorni a settimana.

Per questo servizio ***si invitano le comunità parrocchiali a farsi carico della situazione di bisogno delle persone detenute***, con iniziative atte a far conoscere e sensibilizzare i fedeli ad una corretta accoglienza delle situazioni di bisogno, a proporre attività di raccolta di materiale nuovo per l'abbigliamento e per l'igiene personale. Infine si invitano le comunità a ***promuovere atteggiamenti di apertura e di corretta comprensione delle situazioni*** e delle persone che, in stato di fragilità, cercano percorsi e occasioni di recupero, all'esterno del carcere, attivando processi di inclusione e integrazione.

6. Un ulteriore luogo di guarigione, proposto dalla Caritas Diocesana, è costituito dall'**OSSERVATORIO DELLE POVERTA' E DELLE RISORSE**, nato in diocesi nel 2005, strumento che rileva e indaga le

situazioni di povertà, disagio e di emarginazione emergenti, presenti nel territorio, ed elabora proposte di misure a contrasto della povertà. È oggi una presenza attiva nelle scuole, dove promuove corsi di educazione alla pace e al volontariato, aiutando in particolare i giovani a leggere questo nostro tempo con gli occhi dei più poveri.

Come proposta concreta **si invitano le comunità parrocchiali a intercettare i bisogni dei giovani**, valorizzando le opportunità di servizio e di formazione al volontariato (come il servizio civile...) che la Caritas diocesana promuove.

7. Dall'aprile 2014, la Caritas Diocesana, attraverso una Convenzione con la Banca di Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino ha promosso il progetto **MICROCREDITO**, grazie al quale persone e famiglie che si trovano in condizione di particolare vulnerabilità economico-sociale e non riescono ad accedere ai finanziamenti bancari ordinari hanno la possibilità di ottenere un prestito fino a € 2.500. È un servizio, che può essere anch'esso inteso come luogo di guarigione, perché va oltre la cultura dell'assistenzialismo, ma aiuta le persone responsabilizzandole nell'impegno di restituire il prestito: è il senso di chi vuol superare le difficoltà mettendo in gioco la propria dignità, è un'opportunità per non disperdere la generosità in modo improvvisato ed episodico. Il prestito può essere richiesto da persone con basse capacità di reddito, residenti o domiciliati, nel territorio della Diocesi e, se straniere, in possesso di regolare permesso di soggiorno. Il microcredito è finalizzato alla copertura di uno stato di emergenza temporaneo, non strutturale, causato da situazioni impreviste, ad esempio: spese mediche onerose, spese legate alla propria abitazione, aumento tasse e/o costo libri per istruzione dei figli, etc. I beneficiari possono usufruire anche di un servizio di tutoraggio per tutto il periodo di rimborso del finanziamento e di educazione finanziaria per il miglioramento delle capacità di gestione del bilancio familiare.

Le comunità parrocchiali possono sostenere il progetto, raccogliendo denaro per implementare il **Fondo di Garanzia**.

8. Con il progetto **EDUCARE SENZA DIFFERENZE**, la Caritas Diocesana intende mantenere viva l'attenzione sul tema della povertà educativa, nello stile del servizio-segno, per indicare alle comunità parrocchiali della diocesi, e alla comunità educante del territorio, una delle maggiori priorità da tenere d'occhio, intervenendo sui bisogni educativi dei minori, in particolare degli alunni con disturbi specifici di apprendimento. Con le attività del progetto si vuole offrire un servizio di supporto ad un gruppo di famiglie che, in evidente condizione di difficoltà economica, segnalate dalle Parrocchie, dalle scuole e dai servizi territoriali (alcune di queste sono già in possesso di una certificazione rilasciata dall'ASL, con diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento) non riescono a gestire in modo adeguato le problematiche scolastiche dei loro figli. Si lavora per sostenere i ragazzi nello studio pomeridiano, attraverso lezioni individuali, e per contribuire a migliorare il clima e le relazioni in ambito scolastico dei ragazzi, favorendo la collaborazione tra docenti, ragazzi e famiglie.

Per quanti volessero collaborare, per sostenere i ragazzi e le loro famiglie nel superamento del disagio legato alle difficoltà scolastiche, **si può prestare tempo, nel volontariato**, ma **anche intervenire con un supporto economico**, per abbattere il gap con gli altri studenti e le loro famiglie, garantendo pari opportunità di accesso ai libri e ai sussidi scolastici.

9. Letteralmente, un luogo di guarigione è anche l'**AMBULATORIO MEDICO** Caritas, che si trova in via Virgilio a Latina. Vi accedono persone che, vivendo in una situazione di indigenza, possono ricevere prestazioni mediche e odontoiatriche, da parte di personale specializzato, volontario. L'attrezzatura di cui è dotato l'ambulatorio permette di eseguire interventi comuni di odontoiatria sociale, come estrazioni, cura delle carie, ricostruzioni, igiene/ablazione e terapie canalari. Ma nel corso degli ultimi anni sono aumentate anche le richieste di protesi fisse, considerate le gravi difficoltà di accesso a

studi privati per i costi impossibili da sostenere. E presto saranno attivate anche visite specialistiche, nelle diverse specializzazioni mediche, per consulenze gratuite da parte di medici volontari.

Per portare avanti questo servizio **sono necessarie importanti risorse economiche**, per l'acquisto di materiali di consumo e per la realizzazione delle protesi. Per questo invitiamo le comunità parrocchiali ad attivarsi, ma un **aiuto volontario** è richiesto anche per attività collaterali all'ambulatorio, come la **raccolta dei farmaci durante la Giornata di raccolta del farmaco**, promossa dal Banco Farmaceutico, che quest'anno si terrà dal 6 al 12 febbraio 2024.

**10.** Per ultima vogliamo segnalare l'attività che tutti immagino associata al tema della carità, l'**AIUTO ALIMENTARE**, che ancora oggi, di fronte alla miseria che guerre, pandemie, carestie e crisi economica provocano, resta una necessità primaria a cui contribuire, spesso da anteporre a tutte le altre, o in loro sostituzione. Se è vero, però, che rispetto alla priorità di Caritas, che resta l'ascolto, l'erogazione dei viveri rimane secondaria, è pur vero che di questa non si può fare a meno, offrendo un pasto caldo, come accade nelle mense Caritas presenti in diversi luoghi della Diocesi, o anche distribuendo pacchi alimentari per le famiglie.

Invitiamo tutti, anche in questo periodo di Quaresima-Pasqua, a **coinvolgere le comunità parrocchiali tramite l'organizzazione di raccolte viveri straordinarie**, allargando le collaborazioni nelle città, coinvolgendo le catene di distribuzione locali e favorendo l'inserimento di nuovi volontari, anche a supporto delle mense.



## APPUNTAMENTI DIOCESANI

Di seguito riportiamo alcuni momenti formativi e tempi forti per la preghiera che caratterizzano il cammino diocesano e sono rivolti a operatori pastorali, catechisti e a quanti in diversi modi sono impegnati nelle comunità parrocchiali, nelle realtà associative, nei movimenti e nelle aggregazioni laicali, religiose e carismatiche della Diocesi.

### **I SALMI. ITINERARI DI VITA E DI PREGHIERA**

*Percorso di lectio divina sul Libro dei Salmi*

Curia vescovile, 22 febbraio, 29 febbraio, 8 marzo, 14 marzo, 21 marzo ore 18.30

### **LE DIECI PAROLE**

*con la Pastorale giovanile e vocazionale - universitaria*

Parrocchia S. Maria Goretti (Latina), dal 5 febbraio ore 20.30

### **ADORAZIONE EUCARISTICA PER LA FAMIGLIA**

*con la Pastorale familiare*

Parrocchia S. Giuseppe Lavoratore (Latina scalo), 1 marzo ore 20.30

### **PELLEGRINAGGIO PER GIOVANI E UNIVERSITARI**

*con la Pastorale giovanile e vocazionale - universitaria*

Santuario della B.V. del Santo Rosario di Pompei, 3 marzo

### **CELEBRAZIONE GIUBILARE**

*nel 750° anniversario della morte di S. Tommaso d'Aquino*

Abbazia di Fossanova, 7 marzo

### **VIA CRUCIS**

*con la Consulta delle Aggregazioni laicali*

Parrocchia Sacro Cuore (Latina), 13 marzo

### **MESSA DEL VESCOVO PER LE VOCAZIONI**

*con la Pastorale giovanile e vocazionale*

Casa del Martirio di S. Maria Goretti (Le Ferriere), 24 febbraio e 23 marzo

## **ASSEMBLEA DIOCESANA**

15 febbraio ore 18.30

**interverrà il monaco Luciano Manicardi**